

Messaggio

numero	data	Dipartimento
7426	27 settembre 2017	FINANZE E ECONOMIA
Concerne		

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 26 settembre 2011 presentata da Michela Delcò Petralli per il Gruppo dei Verdi "Salvare i posti di lavoro in Svizzera e in Ticino, tassando la speculazione"

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

la mozione in oggetto chiedeva al Consiglio di Stato di sostenere, attraverso una richiesta rivolta al Consiglio federale, l'introduzione di una tassa sulle transazioni finanziarie (nota anche come "*Tobin tax*" o "*Financial Transaction Tax - FTT*").

Nel contesto europeo, la proposta di adottare una FTT – presentata concretamente dalla Commissione europea nel 2011 – sta avendo un percorso alquanto lento e travagliato. È di qualche mese fa la notizia secondo cui i ministri delle Finanze di 10 paesi della zona euro si sarebbero messi d'accordo per perseguire una cooperazione rafforzata in questo campo e avrebbero deciso di stilare una bozza di provvedimento. Tuttavia, sulle speranze d'introduzione di una FTT europea pende ancora la "*spada di Damocle*" relativa alla valutazione degli impatti della stessa in seguito alla *Brexit* (cfr. Beda Romano; "*Verso un compromesso sulla Tobin tax europea*", in: il Sole 24 ore, edizione del 12.10.2016).

Inoltre, anche la Francia – che con la Germania è sempre stata promotrice dell'introduzione di una FTT europea – dopo il voto dei britannici a favore della *Brexit* e l'elezione del nuovo Presidente Emmanuel Macron, per il tramite del neo ministro dell'Economia Bruno Le Maire ha annunciato il freno al progetto d'introduzione di una tassa europea sulle transazioni finanziarie (cfr. Enrico Bronzo; "*Tobin Tax, Le Maire annuncia freno progetto: occorre valutare effetti Brexit*", in: il Sole 24 ore, edizione del 23.05.2017).

Sempre di recente, il presidente della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (Consob), Giuseppe Vegas, in audizione alle Commissioni riunite Affari esteri e Politiche dell'Unione europea della Camera ha dichiarato che, per sfruttare le opportunità e minimizzare i rischi della *Brexit*, e delle sue implicazioni sul sistema finanziario, l'Italia dovrebbe rendere più competitivo il sistema nazionale. Egli ha postulato l'eliminazione della "*Tobin tax*", introdotta dall'Italia nel 2013, che a suo dire "*non ha portato benefici concreti discriminando le transazioni sul mercato nazionale*" (cfr. Nicola Barone; "*Brexit, Vegas: bene Flat tax, ora via anche la Tobin tax. Inutile portare l'Eba a Milano*", in: il Sole 24 ore, edizione del 20.04.2017).

Per quanto riguarda la Svizzera, la legislazione federale conosce già una cosiddetta "*Security Transfer Tax*", nella forma della tassa di negoziazione federale, regolamentata dalla Legge federale sulle tasse di bollo del 27 giugno 1973 (RS 641.10 – LTB). Negli

anni, questa legge è stata tuttavia oggetto di diverse modifiche volte a introdurre maggiori esenzioni, allo scopo di migliorare la competitività della piazza finanziaria elvetica. La tendenza in atto a livello svizzero è dunque sostanzialmente opposta a quella tracciata dall'Unione Europea che, seppure faticosamente, sta portando avanti da anni valutazioni concrete sull'introduzione di una FTT europea.

In conclusione, il Consiglio di Stato non ritiene opportuno sostenere l'introduzione di una FTT federale, prettamente di competenza della Confederazione e, attualmente, ridondante per rapporto alle già esistenti tasse di bollo federali. L'introduzione di una nuova FTT risulterebbe inoltre in controtendenza con il *trend* in atto a livello federale, che si riflette nelle diverse misure di alleggerimento delle tasse di bollo. La battuta di arresto delle riflessioni in atto a livello europeo sull'introduzione di una FTT, come pure i possibili effetti in termini di competitività della piazza finanziaria svizzera e ticinese, per rapporto ad altre piazze finanziarie estere, sono ulteriori motivi che inducono a non sostenere un simile progetto a livello federale.

Tenuto conto di quanto sopra, si invita il Gran Consiglio a respingere la mozione in oggetto.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Manuele Bertoli

Il Cancelliere, Arnoldo Coduri

Annessa: Mozione del 26 settembre 2011

MOZIONE

Salvare i posti di lavoro in Svizzera e in Ticino, tassando la speculazione

del 26 settembre 2011

L'apprezzamento del franco e la svalutazione dell'euro, con le conseguenti manovre speculative di chi privilegia il profitto al bene del paese, stanno minacciando il mercato del lavoro svizzero e ticinese.

Questo effetto si farà sentire maggiormente quando i piani di austerità varati da diversi Parlamenti nazionali dell'UE incideranno negativamente sulla capacità di acquisto della popolazione europea riducendo la quantità delle merci acquistate da paesi terzi come la Svizzera.

Tra le diverse soluzioni proposte per risolvere o almeno arginare il problema che l'apprezzamento del franco svizzero sta ponendo e porrà all'economia svizzera vi è chi sostiene - come il professore di economia monetaria Sergio Rossi - che occorra tassare le attività finanziarie speculative.

Si tratterebbe di introdurre «una tassa sulle transazioni finanziarie che non riguardano in alcun modo le attività commerciali (produzione e vendita di beni industriali o di consumo), per ridurre gli acquisti puramente speculativi di depositi e titoli finanziari espressi in franchi, frenando così la tendenza all'ulteriore apprezzamento di questa moneta nel mercato dei cambi. Questa tassa (alla Tobin, dal nome del premio Nobel che l'aveva proposta già nel 1972 sul piano mondiale) permetterebbe alla Confederazione e ai Cantoni svizzeri di recuperare (almeno parzialmente) sui mercati finanziari gli introiti cui questi enti pubblici dovranno rinunciare nei prossimi anni se la convenzione con la BNS per il versamento di una quota dell'utile netto della stessa sarà rinegoziata al ribasso a causa del perdurare della crisi in Eurolandia. Una parte del gettito di questa tassa Tobin potrebbe pure essere allocata dalla Confederazione per finanziare (parzialmente o completamente) i costi che le piccole e medie imprese svizzere devono o dovranno sostenere al fine di proteggersi contro i rischi di cambio mediante l'acquisto di prodotti finanziari che esistono a tal fine». (Prof. Sergio Rossi, La Regione del 15 luglio 2011)

Detto quanto precede, i sottoscritti deputati chiedono al Consiglio di Stato:

- di sostenere questa proposta e chiedere al Consiglio federale di introdurre una tassa sulle transazioni finanziarie.

Per il Gruppo dei Verdi:
Michela Delcò Petralli